

Torna 14. Settembre 91.

BIBLIOTECA
DI PARMA.

Amico mio carissimo.

Dall'altezza che M.^{re} Blanchon mi apriva
per il corriere ordinario saputo l'ingrato
che Lei soffre giorni passati non andate
atavola. In tanto mi sia stato sensibile
Lei lo puote inferire dall'amicizia
che io gli professo e dall'interesse che è
nella sua conservazione. Sono più
che persuaso di che il male non provie-
ne d'altra causa, che dall'eccessiva
applicazione e per eccesso di
lavoro, amico mio, bisogna mettervi

una buona vigormia ed aver schio
agli anni finiti ed ai buoni consigli.
Quando arriviamo ad una certa età
non possiamo fare quello che
facevamo in gioventù, ed io lo
provo assai per esperienza. Senza
salute non si può mai godere vien-
te in questo mondo. Insomma
lei abbia per regola infallibile
di evitare ogni applicazione
subito che si sente la menoma
stanchezza. Sono impazientissimo
del arrivo del corriere per sapere

impie della di Lei salute
Non vorrei parlare oggi di affari
fino a che sapia che Lei si è intiera-
mente ristabilita, in perfetta quiete
sapia, che le tre caffè di Orzippino
arrivate felicemente, se ò com-
minciate a distribuire
faccomando di nuovo la salute, sono
sempre di Lei amico



Ara